

L'intervista

Borgomeo:
bisogna partire
dai fabbisogni
e dai progetti



Santonastaso a pag.3

Carlo Borgomeo presidente **Fondazione Con il Sud**

«Bisogna partire dai fabbisogni reali e dai progetti, non dalla quota dei fondi»

Nando SANTONASTASO

Carlo Borgomeo, presidente della **Fondazione "Con il Sud"**, esperto di sviluppo locale e di politiche di promozione di imprenditorialità, qual è la sua reazione di fronte alle anticipazioni del Rapporto Svimez?

«La conferma di una percezione che mi accompagna in questi mesi di dibattito sul Pnrr non pare abbastanza chiaro, a mio avviso, che l'Unione Europea è stata relativamente più "generosa" con l'Italia, proprio con l'obiettivo di avviare concretamente il superamento delle disuguaglianze territoriali che da troppo tempo caratterizzano il nostro sistema economico e sociale. In realtà il superamento del divario Nord-Sud, divario di reddito e di condizioni di vita dei cittadini, non deve essere un obiettivo inevitabilmente di lungo periodo, ma un vincolo nell'attuazione degli interventi».

Ma questo vincolo è presente nel Pnrr e stabilisce che

una quota del 40% degli investimenti complessivi debba essere destinata al Sud. Non è sufficiente?

«Il problema non è fissare un vincolo di questo tipo e nel comunicato della Svimez questa cautela emerge: la storia delle politiche per il Sud è anche la storia della "riserva" per le Amministrazioni centrali dello Stato ed anche per le vecchie partecipazioni statali. Non ha funzionato. Il problema è che questo vincolo accompagni permanentemente le singole scelte, i vari programmi, che suggerisca di evitare bandi nazionali per determinati interventi. E questo non sarà facile. Vi sono oggettive difficoltà nella pubblica amministrazione locale del Sud che si manifestano soprattutto nella scarsa capacità progettuale, che a sua volta è stata alimentata da politiche che nel passato consentivano erogazione di risorse anche a fronte di progettazioni qualitativamente insufficienti. E questo, ovviamente, non deve essere più consentito».

Non c'è un eccesso di pesi-

mismo? Come se ne esce?

«Con due scelte molto nette. La prima chiaramente suggerita dalla Svimez è partire dall'analisi dei fabbisogni, non dai soldi da distribuire. I progetti funzionano, sempre, se partono da corrette e puntuali analisi dei fabbisogni: fabbisogni di infrastrutture materiali ma anche, e dal mio punto di vista, soprattutto, di infrastrutture sociali. Nei giorni scorsi sono stati forniti ha fornito dati puntuali e gravissimi che ci descrivono un divario insopportabile sui diritti di cittadinanza che è quello che ci deve indignare ed impegnare di più. E poi il rafforzamento della capacità progettuale delle Amministrazioni locali».

Svimez in proposito propone la creazione di centri di competenza territoriale: le pare una buona soluzione?

«L'esigenza, come dicevo, è correttamente individuata. La soluzione proposta non mi convince del tutto. Temo che organizzare questi centri costerebbe tempo e forse anche fatica nell'individuare le

risorse e nel definire le modalità di raccordo con le diverse amministrazioni. Secondo me si potrebbero rapidamente valutare altre strade, con un po' di coraggio ed una forte spinta ad innovazioni procedurali ed organizzative. Siamo sicuri che l'Agenzia per la coesione territoriale o Invitalia non hanno professionalità adeguate per questo lavoro di progettazione? Se non ne hanno a sufficienza non possono comunque abbastanza rapidamente procurarsele? Siamo sicuri che non possano essere rivisitate e rese funzionali a questo scopo le convenzioni per la cosiddetta assistenza tecnica che le Amministrazioni hanno con prestigiose società di consulenza?».

Ma non bisogna riaffermare a livello politico la centralità della riduzione del divario nell'interesse di tutto il Paese?

«Penso di no. La vera frontiera è precisare gli interventi del Pnrr rafforzare la capacità progettuale, evitare il rischio che la parte più sviluppata del Paese attragga più ri-

sorse. E questo rischio aumenta se il Sud non sarà in grado di produrre buoni pro-

getti. Altrimenti vincerà il partito di quanti ci spiegheranno che per far ripartire

l'Italia bisogna rafforzare la parte più solida del Paese. Qualcuno lo dice, molti lo pensano: la storia ci ha dimo-

strato che questo approccio sbagliato prova a dare dignità a miopi interessi ed egoismi territoriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Borgomeo

“

L'Unione Europea è stata più "generosa" con l'Italia per combattere le disuguaglianze

“

Gli interventi del Pnrr dovranno rafforzare la capacità progettuale

